

PAG. 31 **SPECIALE**

FRUMENTO BIO

- Percorsi agronomici per la qualità del grano bio
- Linee innovative di grano duro bio: i risultati di Ecobreed

PAG. 6 **Anticipo Pac** fissati gli importi

PAG. 7 **Meno burocrazia** con la domanda Pac automatica

PAG. 9 **Alle rinnovabili** 35,5 miliardi di euro

www.informatoreagrario.it

L'INFORMATORE AGRARIO

DAL 1945
LIBERO, COMPETENTE, INNOVATIVO

PAG. 41 **SPECIALE**

ROBOT

- Innovazioni e tendenze a livello mondiale

PAG. 49 **Ciliegio**, tiene la redditività, ma serve produrre bene

PAG. 53 Allarmante diffusione in Romagna di giallumi della vite

PAG. 58 **Medica**, il controllo delle infestanti parte dalla semina



LA SOLUZIONE INNOVATIVA IN PRESEMINA

STAR SEMINA è un concime complesso con azoto a lenta cessione e fosforo protetto che migliora l'assimilazione dei nutrienti principali e getta le basi di una produzione elevata sia quantitativamente che qualitativamente.



PANFERTIL S.p.A. | Via della Burchiella, 14 | 48122 Ravenna | Tel. 0544/430232 | Fax 0544/430234 | www.panfertil.com | panfertil@panfertil.com



All'olivicoltura italiana serve produrre di più

Ci sarà a breve un nuovo Piano olivicolo nazionale. Ne parla attivamente il Masaf, in particolare il sottosegretario Giacomo La Pietra.

Il rischio dei piani di settore è di scrivere il libro dei sogni, con tanti obiettivi

e poi si realizza poco o nulla. L'olivicoltura italiana ha bisogno di una scossa.

La produzione è bassissima (tra 240.000 e 320.000 tonnellate di olio a seconda delle annate, rispetto a un consumo di 750.000 t), nonostante la superficie olivetata italiana ammonti a 1,14 milioni di ettari (fonte: Istat). È la coltura più estesa in termini di superficie, dopo il grano duro. Una quota importante degli oliveti è abbandonata, la xylella ha falciato la produzione pugliese, l'innovazione interessa un numero ridottissimo di olivicoltori, la redditività è negativa nella maggior parte delle aziende (fonte: RICA), la filiera è destrutturata, la qualità è eccezionale, ma in poche e limitate situazioni.

Senza redditività non c'è futuro! La Pac non è più sufficiente a coprire il gap economico.

Serve una scossa! Ma bisogna concentrarsi su poche priorità, anzi su una sola priorità: la produttività, che deve essere aumentata attraverso il rinnovamento e l'ammodernamento degli oliveti, sia tramite nuovi impianti sia ristrutturando e/o razionalizzando la gestione di quelli esistenti, per garantire la costanza produttiva negli anni.

Ci sono tante altre esigenze: il miglioramento qualitativo, la sostenibilità, la commercializzazione, la distintività, la promozione. Sulla qualità l'Italia ha fatto molto e ha un elevato numero di marchi e consorzi attivi; sulla sostenibilità ci sono le risorse della Pac (Ecoschema 2 e 3).

Sulla produttività – a cui si collega la redditività – invece si è fatto troppo poco (lo dimostra il calo da 600.000 t a 300.000 t della produzione italiana degli ultimi 15 anni).

Facendo i conti economici, risulta che la

produttività (resa per ettaro in rapporto ai costi) è il fattore decisivo per la redditività, molto più del prezzo.

VANNO CAMBIATE TECNICHE AGRONOMICHE E CULTURA IMPRENDITORIALE

Non si vuole sminuire il ruolo della qualità, della distintività (italiano, dop, igp, monovarietale) e del prezzo, ma non bastano; bisogna produrre di più e in modo costante negli anni!

Non solo, vi sono due altri fattori decisivi:

la meccanizzazione dell'oliveto, fondamentale nell'attuale carenza di manodopera agricola, e l'irrigazione, essenziale per i nuovi impianti, nei primi anni di accrescimento.

Teniamo conto che il fabbisogno irriguo dell'oliveto è minore di molte altre colture; i consumi di acqua non sono altissimi, ma bisogna moltiplicare gli sforzi per reperire l'acqua, anche mediante la realizzazione di invasi, come laghetti collinari.

La produttività è l'esigenza prioritaria su cui concentrare la strategia imprenditoriale e la politica agraria: nuovi impianti, ristrutturazione di quelli esistenti e gestione appropriata.

Alla base di tutto c'è la professionalità e la cultura imprenditoriale, estremamente bassa per ragioni strutturali e culturali, ed è il vero limite allo sviluppo.

I conti economici dimostrano che la redditività dell'oliveto (ben gestito) è migliore di quella delle colture cerealicole. Impiantare nuovi oliveti è una scelta economicamente conveniente: alcuni, pochi imprenditori illuminati hanno iniziato a farlo.

Il Piano olivicolo nazionale è l'occasione per riconoscere gli errori e iniziare un percorso di resurrezione, tramite un'olivicoltura produttiva, meccanizzata, innovativa, competitiva, di qualità, che contribuisce al paesaggio e mantiene la biodiversità.